

# GIURAMENTI DI FEDE

**Professio Fidei Tridentina**  
**Giuramento antimodernistico**  
**Professione di Fede**  
**Giuramento di fedeltà**  
**Rescritto ex Audientia Ss.mi**

## LA «PROFESSIO FIDEI» TRIDENTINA

Ego *N.* firma fide credo et profiteor omnia et singula, quae continentur in symbolo fidei, quo sancta Romana Ecclesia utitur, videlicet:

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem coeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium. Et in unum Dominum Jesum Christum, Filium Dei unigenitum. Et ex Patre natum ante omnia saecula. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero. Genitum, non factum, consubstantiali Patri: per quem omnia facta sunt. Qui propter nos homines, et propter nostram salutem descendit de caelis. Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine: et homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis; sub Pontio Pilato passus, et sepultus est. Et resurrexit tertia die, secundum Scripturas. Et ascendit in caelum: sedet ad dexteram Patris. Et iterum venturus est cum gloria iudicare vivos et mortuos: cujus regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit. Qui cum Patre, et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per Prophetas. Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum. Et exspecto resurrectionem mortuorum. Et vitam venturi saeculi. Amen.

Apostolicas et ecclesiasticas traditiones reliquasque eiusdem Ecclesiae observationes et constitutiones firmissime admitto et amplector. Item sacram Scripturam iuxta eum sensum, quem tenuit et tenet sancta mater Ecclesia, cuius est iudicare de vero sensu et interpretatione sacrarum Scripturarum admitto, nec eam umquam, nisi iuxta unanimum consensum patrum accipiam et interpretabor.

Profiteor quoque septem esse vere et proprie sacramenta Novae Legis a Iesu Christo Domino nostro instituta atque ad salutem humani generis, licet non omnia singulis necessaria, scilicet Baptismum, Confirmationem, Eucharistiam, Poenitentiam, extremam Unctionem, Ordinem et Matrimonium, illaque gratiam conferre, et ex his Baptismum, Confirmationem et Ordinem sine sacrilegio reiterari non posse. Receptos quoque et adprobatos Ecclesiae catholicae ritus in supradictorum omnium sacramentorum sollempni administratione recipio et admitto.

Omnia et singula, quae de peccato originali et de iustificatione in sacrosancta Tridentina synodo definita et declarata fuerunt, amplector et recipio.

Profiteor pariter in missa offerri Deo verum, proprium et propitiatorium sacrificium pro vivis et defunctis, atque in sanctissimo Eucharistiae sacramento esse vere, realiter et substantialiter corpus et sanguinem una cum anima et divinitate Domini nostri Iesu Christi, fierique conversionem totius substantiae panis in corpus, et totius substantiae vini in sanguinem, quam conversionem catholica Ecclesia transsubstantiationem ap pellat. Fateor etiam sub altera

lo *N.* con fede sicura credo e professo tutto e singolarmente quanto è contenuto nel simbolo di fede di cui fa uso la santa romana Chiesa, cioè:

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili; ed in un solo Signore Gesù Cristo, Figlio unigenito di Dio, e nato dal Padre prima di tutti i secoli, Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non fatto, consustanziale al Padre; per mezzo di lui furono create tutte le cose; egli per noi uomini e per la nostra salvezza discese dai cieli, e s'incarnò per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, e si fece uomo; fu anche crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, patì e fu sepolto; e risuscitò il terzo giorno secondo le Scritture, e salì al cielo, siede alla destra del Padre, e tornerà di nuovo con gloria a giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà mai fine; (credo) nello Spirito Santo, Signore e vivificante, che procede dal Padre e dal Figlio; il quale è adorato e glorificato insieme col Padre e col Figlio; il quale parlò per mezzo dei profeti; e (credo) nella Chiesa una, santa cattolica e apostolica. Professo esservi un solo Battesimo per la remissione dei peccati, ed aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Fermissamente ammetto ed accetto le tradizioni ecclesiastiche e le altre osservanze e costituzioni della stessa Chiesa. Ammetto pure la sacra Scrittura secondo l'interpretazione che ne ha dato e ne dà la santa madre Chiesa, alla quale compete giudicare del senso genuino e dell'interpretazione delle sacre Scritture, né mai l'intenderò e l'interpreterò se non secondo l'unanime consenso dei padri.

Confesso anche che sono sette i veri e propri sacramenti della Nuova Legge istituiti da Gesù Cristo nostro Signore e necessari, sebbene non tutti a tutti, per la salvezza del genere umano, cioè: battesimo, confermazione, eucaristia, penitenza, estrema unzione, ordine e matrimonio; e che infondono la grazia, e che di essi il battesimo, la confermazione e l'ordine non si possono reiterare senza sacrilegio. Accetto e riconosco inoltre i riti ammessi ed approvati della Chiesa cattolica per la solenne amministrazione di tutti i sacramenti sopra elencati.

Accolgo e accetto in ogni parte tutto quanto è stato definito e dichiarato nel sacrosanto concilio di Trento riguardo il peccato originale e la giustificazione.

Parimenti credo che nella messa viene offerto a Dio un sacrificio vero, proprio e propiziatorio per i vivi e i defunti, e che nel santissimo sacramento dell'eucaristia c'è veramente, realmente e sostanzialmente il corpo e il sangue assieme all'anima e alla divinità di nostro Signore Gesù Cristo, e che avviene la conversione di tutta la sostanza del pane in corpo e di tutta la sostanza del vino in sangue, la qual conversione la Chiesa cattolica chiama

tantum specie totum atque integrum Christum verumque sacramentum sumi.

Constanter teneo purgatorium esse, animasque ibi detentas fidelium suffragiis iuvare; similiter et sanctos una cum Christo regnantes venerandos atque invocandos esse, eosque orationes Deo pro nobis offerre, atque eorum reliquias esse venerandas. Firmiter assero, imagines Christi ac Deiparae semper virginis, nec non aliorum sanctorum, habendas et retinendas esse, atque eis debitum honorem ac venerationem impertiendam; indulgentiarum etiam potestatem a Christo in Ecclesia relictam fuisse, illarumque usum Christiano populo maxime salutarem esse affirmo.

Sanctam catholicam et apostolicam Romanam Ecclesiam omnium Ecclesiarum matrem et magistram agnosco; Romanoque pontifici, beati Petri apostolorum principis successori ac Iesu Christi vicario veram oboedientiam spondeo ac iuro.

Cetera item omnia a sacris canonibus et oecumenicis conciliis, ac praecipue a sacrosancta Tridentina synodo [et ab oecumenico concilio Vaticano, tradita, definita ac declarata, praesertim de Romani pontificis primatu et infallibili magisterio], indubitanter recipio atque profiteor; simulque contraria omnia, atque haereses quascumque ab Ecclesia damnatas et reiectas et anathematizatas ego pariter damno, reicio et anathematizo.

Hanc veram catholicam fidem, extra quam nemo salvus esse potest, quam in praesenti sponte profiteor et veraciter teneo, eadem integram et immaculatam usque ad extremum vitae spiritum constantissime, Deo adiuvante, retinere et confiteri atque a meis subditis vel illis, quorum cura ad me in munere meo spectabit, teneri, doceri et praedicari, quantum in me erit, curaturum, ego idem **N.** spondeo, voveo ac iuro: sic me Deus adiuvet, et haec sancta Dei Evangelia.

transustanziazione. Confesso anche che sotto una sola specie si riceve tutto integro Cristo e un vero sacramento.

Ritengo senza esitazione che esiste il purgatorio e che le anime ivi rinchiusate sono aiutate dai suffragi dei fedeli; similmente poi che si devono venerare e invocare i santi che regnano con Cristo, che essi offrono a Dio le loro preghiere per noi e che le loro reliquie devono essere venerate. Dichiaro fermamente che si possono ritrarre e ritenere le immagini di Cristo e della sempre vergine Madre di Dio, come pure degli altri santi, e che ad esse si deve tributare l'onore dovuto e la venerazione. Affermo inoltre che da Cristo è stato conferito alla Chiesa il potere delle indulgenze e che il loro uso è della massima utilità al popolo cristiano.

Riconosco la santa, cattolica ed apostolica Chiesa romana come madre e maestra di tutte le Chiese, e prometto e giuro obbedienza al romano Pontefice, successore di san Pietro principe degli apostoli e vicario di Gesù Cristo.

Accetto e professo ancora senza dubbi tutte le altre cose insegnate, definite e dichiarate dai sacri canoni e in particolare dal sacrosanto concilio di Trento [e dal concilio ecumenico Vaticano] [specialmente quanto al primato e al magistero infallibile del romano Pontefice]: nel contempo anch'io condanno, rigetto e anatematizzo tutte le dottrine contrarie e qualunque eresia condannata, rigettata ed anatematizzata dalla Chiesa.

Io **N.** prometto, mi impegno e giuro, con l'aiuto di Dio, di mantenere e conservare tenacissimamente integra ed immacolata fino all'ultimo respiro di vita questa stessa vera fede cattolica, fuori della quale nessuno può essere salvo, che ora spontaneamente professo e ammetto con convinzione, e di procurare, per quanto sta in me, che sia ritenuta, insegnata e predicata ai miei soggetti e a coloro di cui mi sarà affidata la cura nel mio ministero. Così faccio voto, così prometto e giuro; così mi aiutino Dio e questi santi Vangeli di Dio.

## IL GIURAMENTO ANTIMODERNISTA

*cf. Acta Apostolicæ Sedis, 1910, pp. 669-672*

Ego **N.** firmiter amplector ac recipio omnia et singula, quae ab inerranti Ecclesiae magisterio definita, adserta ac dedarata sunt, praesertim ea doctrinae capita, quae huius temporis erroribus directo adversantur.

Ac primum quidem: Deum, rerum omnium principium et finem, naturali rationis lumine *per ea quae facta sunt* (Rom 1,20), hoc est, per visibilia creationis opera, tamquam causam per effectus, certo cognosci, ideoque demonstrari etiam posse, profiteor.

Secundo: externa revelationis argumenta, hoc est facta divina, in primisque miracula et prophetias admitto et agnosco tamquam signa certissima divinitus ortae Christianae religionis, eademque teneo aetatum omnium atque hominum, etiam huius temporis, intelligentiae esse maxime accommodata.

Tertio: firma pariter fide credo Ecclesiam, verbi revelati custodem et magistram, per ipsum verum atque historicum Christum, cum apud nos degeret, proxime ac directo institutam eademque super Petrum, apostolicae hierarchiae principem, eiusque in aevum successores aedificatam.

Io **N.** fermamente accetto e credo in tutte e in ciascuna verità definite, affermate e dichiarate dal magistero infallibile della Chiesa, soprattutto quei principi dottrinali che contraddicono direttamente gli errori del tempo presenti

Primo: credo che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza e può anche essere dimostrato con i lumi della ragione naturale nelle opere di lui compiute (cf. Rm 1,20), cioè nelle creature visibili, causa dai suoi effetti.

Secondo: ammetto e riconosco le prove esteriori della rivelazione, cioè gli interventi divini, e soprattutto i miracoli e le profezie, come segni certissimi dell'origine soprannaturale della religione cristiana, e li ritengo perfettamente adatti a tutti gli uomini di tutti i tempi, compreso quello in cui viviamo.

Terzo: con la stessa fede incrollabile credo che la Chiesa, custode e maestra del verbo rivelato, è stata istituita immediatamente e direttamente da Cristo stesso vero e proprio storico mentre viveva fra noi, e che è stata edificata su san Pietro, capo della gerarchia ecclesiastica, e sui suoi successori attraverso i secoli.

Quarto: fidei doctrinam ab apostolis per orthodoxos patres eodem sensu eademque semper sententia ad nos usque transmissam, sincere recipio; ideoque prorsus reicio haereticum commentum evolutionis dogmatum, ab uno in alium sensum transeuntium, diversum ab eo, quem prius habuit Ecclesia; pariterque damno errorem omnem quo divino deposito, Christi sponsae tradito ab eaque fideliter custodiendo, sufficitur philosophicum inventum, vel creatio humanae conscientiae, hominum conatu sensim efformatae et in posterum indefinito progressu perficiendae.

Quinto: certissime teneo ac sincere profiteor, fidem non esse caecum sensum religionis e latebris «subconscientiae» erumpentem, sub pressione cordis et inflexionis voluntatis moraliter informatae, sed verum assensum intellectus veritati extrinsecus acceptae ex auditu, quo nempe, quae a Deo personali, creatore ac Domino nostro dicta, testata et revelata sunt, vera esse credimus, propter Dei auctoritatem summe veracis.

Me etiam, qua par est reverentia, subicio totoque animo adhaereo damnationibus, declarationibus, praescriptis omnibus, quae in encyclicis litteris *Pascendi* et in decreto *Lamentabili* continentur, praesertim circa eam quam historiam dogmatum vocant.

Idem reprobam errorem affirmantium, propositam ab Ecclesia fidem posse historiae repugnare, et catholica dogmata, quo sensu nunc intelleguntur, cum verioribus Christianae religionis originibus componi non posse.

Damno quoque ac reicio eorum sententiam, qui dicunt Christianum hominem eruditorem induere personam duplicem, aliam credentis, aliam historici, quasi liceret historico ea retinere, quae credentis fidei contradicant, aut praemissas adstruere, ex quibus consequatur, dogmata esse aut falsa aut dubia, modo haec directo non denegentur.

Reprobam pariter eam Scripturae sanctae diiudicandae atque interpretandae rationem, quae, Ecclesiae traditione, analogia fidei et apostolicae Sedis normis posthabitis, rationalistarum commentis inhaeret, et criticam textus velut unicam supremamque regulam haud minus licenter quam temere amplectitur.

Sententiam praeterea illorum reicio, qui tenent, doctorum disciplinae historicae theologicae tradendae aut iis de rebus scribenti seponendam prius esse opinionem ante conceptam sive de supernaturali origine catholicae traditionis, sive de promissa divinitus ope ad perennem conservationem uniuscuiusque revelati veri; deinde scripta patrum singulorum interpretanda solis scientiae principiis, sacra qualibet auctoritate seclusa eaque iudicii libertate, quam profana quaevis monumenta solent investigari.

In universum denique me alienissimum ab errore profiteor, quo modernistae tenent in sacra traditione nihil inesse divini, aut, quad longe deterius, pantheistico sensu illud admittunt, ita ut nihil iam restet nisi nudum factum et simplex, communibus historicis factis aequandum: hominum nempe sua industria, solertia, ingenio scholam a Christo eiusque apostolis inchoatam per subsequentes aetates continuantium.

Proinde fidem patrum firmissime retineo et ad extremum vitae spiritum retinebo, de charismate veritatis certo, quod est, fuit erique semper in episcopatus ab apostolis successione (1), non ut id teneatur, quod melius et aptius videri possit secundum suam cuiusque aetatis culturam, sed ut numquam aliter credatur, numquam aliter intellegatur

Quarto: accolgo sinceramente la dottrina della fede trasmessa a noi dagli apostoli tramite i padri ortodossi, sempre con lo stesso senso e uguale contenuto, e respingo del tutto la fantasiosa eresia dell'evoluzione dei dogmi significato all'altro, diverso da quello che prima la Chiesa professava; condanno similmente ogni errore che pretenda sostituire il deposito divino, affidato da Cristo alla Chiesa perché lo custodisse fedelmente, con una ipotesi filosofica di una creazione della coscienza che si è andata lentamente formando mediante sforzi umani e continua a perfezionarsi con un progresso indefinito.

Quinto: sono assolutamente convinto e sinceramente dichiaro che la fede non è un cieco sentimento religioso che emerge dall'oscurità del subconsciente per impulso del cuore e inclinazione della volontà moralmente educata, ma un vero assenso dell'intelletto a una verità ricevuta dal Signore con la predicazione, per il quale, fiduciosi nella sua autenticità e supremamente verace, noi crediamo tutto quello che il Signore personale, creatore e signore nostro, ha detto, attestato e rivelato.

Mi sottometto anche con il dovuto rispetto e di tutto cuore aderisco a tutte le condanne, dichiarazioni e prescrizioni dell'enciclica *Pascendi* e del decreto *Lamentabili*, particolarmente circa la cosiddetta storia dei dogmi.

Riprovo altresì l'errore di chi sostiene che la fede propria della Chiesa può essere contraria alla storia, e che i dogmi cattolici, nel senso che oggi viene loro attribuito, sono inconciliabili con le reali origini della religione cristiana.

Disapprovo pure e respingo l'opinione di chi pensa che l'uomo cristiano più istruito si riveste della doppia personalità del credente e dello storico, come se allo stesso tempo fosse lecito difendere tesi che contraddicono alla fede e cercare di fissare delle premesse dalle quali si concluda che i dogmi sono falsi o dubbi, purché non siano positivamente negati.

Condanno parimenti quel sistema di giudicare e di interpretare la sacra Scrittura che, disdegnando la tradizione della Chiesa, l'analogia della fede e le norme della Sacra apostolica, ricorre al metodo dei razionalisti e con non minore disinvoltura che audacia applica la critica testuale come regola unica e suprema.

Rifiuto inoltre la sentenza di chi ritiene che l'insegnamento delle discipline storico-teologiche o chi ne tratta per iscritto debba inizialmente prescindere da ogni idea preconcepita sia sull'origine soprannaturale della tradizione cattolica sia dell'aiuto promesso da Dio per la perenne salvaguardia delle singole verità rivelate, e poi interpretare i testi patristici solo su basi scientifiche, estromettendo ogni autorità religiosa e con la stessa autonomia critica ammessa per l'esame di qualsiasi altro documento profano.

Mi dichiaro infine del tutto estraneo ad ogni errore dei modernisti, secondo cui nella sacra tradizione non c'è nulla di divino o peggio ancora lo ammettono ma in senso pantheistico, riducendolo ad un evento puro e semplice analogo a quelli ricorrenti nella storia, per cui gli uomini il proprio impegno, l'abilità e l'ingegno prolungano nelle epoche posteriori la scuola inaugurata da Cristo e dagli apostoli.

Mantengo pertanto e fino all'ultimo respiro manterrò la fede dei padri nel carisma certo della verità, che è stato, è e sempre sarà nella successione dell'episcopato agli apostoli (1), non perché si assuma quel che sembra migliore e consono alla cultura propria e particolare di ogni epoca, ma perché la verità assoluta e immutabile predicata in prin-

absoluta et immutabilis veritas ab initio per apostolos  
praedicata (2).

Haec omnia spondeo me fideliter, integre sincereque  
servaturum et inviolabiliter custoditurum, nusquam ab us  
sive in docendo sive quomodolibet verbis scriptisque  
deflectendo. Sic spondeo, sic iuro, sic me Deus adiuvet, et  
haec sancta Dei Evangelia.

dagli apostoli non sia mai creduta in modo diverso né in  
altro modo intesa (2).

Mi impegno ad osservare tutto questo fedelmente,  
integralmente e sinceramente e di custodirlo inviolabil  
senza mai discostarmene né nell'insegnamento né in  
nessun genere di discorsi o di scritti. Così prometto, c  
giuro, così mi aiutino Dio e questi santi Vangeli di Dio.

1 IRENEO, *Adversus haereses*, 4, 26, 2: PG 7, 1053.

2 TERTULLIANO, *De praescriptione haereticorum*, 28: PL 2, 40.

## PROFESSIONE DI FEDE E GIURAMENTO DI FEDELTÀ da prestare quando si riceve un incarico da esercitarsi in nome della Chiesa

1 Luglio 1988

cfr. AAS 81 (1989), 104-106; OR 25.2.1989, p. 6.

### 1. PROFESSIO FIDEI

Formula deinceps adhibenda in casibus in quibus iure  
praescribitur Professio fidei

Ego *N.* firma fide credo et profiteor omnia et singula quae  
continentur in Symbolo fidei, videlicet:

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem coeli  
et terrae, visibilium omnium et invisibilium; et in unum  
Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex  
Patre natum ante omnia saecula, Deum de Deo, lumen de  
lumine, Deum verum de Deo vero, genitum non factum,  
consubstantialem Patri per quem omnia facta sunt, qui  
propter nos homines et propter nostram salutem descendit  
de coelis, et incarnatus est de Spiritu sancto, ex Maria  
virgine, et homo factus est, crucifixus etiam pro nobis sub  
Pontio Pilato, passus et sepultus est, et resurrexit tertia die  
secundum Scripturas, et ascendit in coelum, sedet ad  
dexteram Patris, et iterum venturus est cum gloria iudicare  
vivos et mortuos, cuius regni non erit finis; et in Spiritum  
sanctum Dominum et vivificantem, qui ex Patre Filioque  
procedit; qui cum Patre et Filio simul adoratur et  
conglorificatur qui locutus est per prophetas; et unam  
sanctam catholicam et apostolicam ecclesiam. Confiteor  
unum baptisma in remissionem peccatorum, et expecto  
resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi. Amen.

Firma fide quoque credo ea omnia quae in verbo Dei scripto  
vel tradito continentur et ab Ecclesia sive sollemni iudicio  
sive ordinario et universali magisterio tamquam divinitus  
revelata credenda proponuntur.

Firmiter etiam amplector ac retineo omnia et singula quae  
circa doctrinam de fide vel moribus ab eadem definitive  
proponuntur.

Insuper religioso voluntatis et in intellectus obsequio doctrinis  
adhaereo quas sive Romanus Pontifex sive Collegium  
Episcoporum enuntiant cum magisterium authenticum  
exercent etsi non definitivo actu easdem proclamare  
intendant.

### 1. PROFESSIONE DI FEDE

Formula da usarsi nei casi in cui è prescritta la profess  
di fede

Io *N.* credo e professo con ferma fede tutte e singole le  
verità che sono contenute nel Simbolo della fede, e cio

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del c  
della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in u  
Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal F  
prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio ver  
Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza c  
Padre, per mezzo di lui tutte le cose sono state create.  
noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e  
opera dello Spirito santo si incarnato nel seno della ver  
Maria e si fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzi  
Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato,  
secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra  
Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i viv  
morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito s  
che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal F  
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parl  
per mezzo dei profeti. Credo la chiesa, una santa catto  
apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono c  
peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del m  
che verrà. Amen.

Credo pure con ferma fede tutto ciò che è contenuto n  
parola di Dio scritta o trasmessa e che la Chiesa, sia c  
giudizio solenne sia con magistero ordinario e univers  
propone a credere come divinamente rivelato.

Fermente accolgo e ritengo anche tutte e singole le  
verità circa la dottrina che riguarda la fede o i costumi  
proposte dalla Chiesa in modo definitivo.

Aderisco inoltre con religioso ossequio della volontà e  
dell'intelletto agli insegnamenti che il Romano Pontefic  
Collegio Episcopale propongono quando esercitano il l  
magistero autentico, sebbene non intendano proclama  
atto definitivo.

## II - IUSIURANDUM FIDELITATIS IN SUSCIPIENDO OFFICIO NOMINE ECCLESIAE EXERCENDO

(Formula adhibenda a christifidelibus de quibus in can. 833, n. 5-8)

Ego *N.* in suscipiendo officio ... promitto me cum Catholica Ecclesia communionem semper servaturum, sive verbis a me prolatis, sive mea agendi ratione.

Magna cum diligentia et fidelitate onera explebo quibus teneor erga Ecclesiam, tum universam, tum particularem, in qua ad meum servitium, secundum iuris praescripta, exercendum vocatus sum.

In munere meo adimplendo, quod Ecclesiae nomine mihi commissum est, Fidei depositum integrum servabo, fideliter tradam et illustrabo; quascumque igitur doctrinas iisdem contrarias devitabo.

Disciplinam cunctae Ecclesiae communem sequar et fovebo observantiamque cunctarum legum ecclesiasticarum, earum imprimis quae in Codice iuris canonici continentur, servabo.

Christiana oboedientia prosequar quae Sacri Pastores, tamquam authentici fidei doctores et magistri declarant aut tamquam Ecclesiae rectores statuunt, atque Episcopis dioecesanis fideliter auxilium dabo, ut actio apostolica, nomine et mandato Ecclesiae exercenda, in eiusdem Ecclesiae communionem peragatur.

Sic me Deus adiuvet et sancta Dei Evangelia, quae manibus meis tango.

(Variationes paragraphi quartae et quintae formulae iurisiurandi, adhibendae a christifidelibus de quibus in can. 833, n. 8)

Disciplinam cunctae Ecclesiae communem fovebo observantiamque cunctarum legum ecclesiasticarum urgebo, earum imprimis quae in Codice iuris canonici continentur.

Christiana oboedientia prosequar quae Sacri Pastores, tamquam authentici fidei doctores et magistri declarant, aut tamquam Ecclesiae rectores statuunt, atque Episcopis dioecesanis libenter operam dabo, ut actio apostolica, nomine et mandato ecclesiae exercenda, salvis indole et fine mei instituti, in eiusdem Ecclesiae communionem peragatur.

## II. GIURAMENTO DI FEDELTÀ NELL'ASSUMERE UN UFFICIO DA ESERCITARE A NOME DELLA CHIESA

(Formula da usarsi da tutti i fedeli indicati nel can. 833, 5-8)

Io *N.* nell'assumere l'ufficio di..., prometto di conservare sempre la comunione con la Chiesa Cattolica, sia nelle parole che nel mio modo di agire.

Adempirò con grande diligenza e fedeltà i doveri ai quali sono tenuto verso la Chiesa, sia universale che particolare nella quale, secondo le norme del diritto, sono stato chiamato a esercitare il mio servizio.

Nell'esercitare l'ufficio, che mi è stato affidato a nome della Chiesa, conserverò integro e trasmetterò e illustrerò fedelmente il deposito della Fede, respingendo quindi qualsiasi dottrina a esso contraria.

Seguirò e sosterrò la disciplina comune a tutta la Chiesa: curerò l'osservanza di tutte le leggi ecclesiastiche, in particolare di soprattutto quelle contenute nel Codice di diritto canonico.

Osserverò con cristiana obbedienza ciò che i Sacri Pastori dichiarano come autentici dottori e maestri della fede o stabiliscono come capi della Chiesa, e presterò fedelmente aiuto ai Vescovi diocesani, perché l'azione apostolica, esercitata a nome e per mandato della Chiesa, sia con in comunione con la Chiesa stessa.

Così Dio mi aiuti e questi santi Vangeli che tocco con le mani

(Variazioni del paragrafo quarto e quinto della formula giuramento da usarsi dai fedeli indicati nel can. 833, n. 8)

Sosterrò la disciplina comune a tutta la Chiesa e promuoverò l'osservanza di tutte le leggi ecclesiastiche, in particolare di quelle contenute nel Codice di diritto canonico.

Osserverò con cristiana obbedienza ciò che i Sacri Pastori dichiarano come autentici dottori e maestri della fede o stabiliscono come capi della chiesa, e in unione con i Vescovi diocesani, fatti salvi l'indole e il fine del mio istituto presterò volentieri la mia opera perché l'azione apostolica da esercitare in nome e per mandato della Chiesa, sia compiuta in comunione con la Chiesa stessa.



## RESCRITTO riguardante le formule della Professione di Fede e del Giuramento di fedeltà

SACRA CONGREGAZIONE DE DOCTRINA FIDEI,  
Rescriptum ex Audientia Ss.mi *In audientia*, formulas professionis fidei et iuris iurandi fidelitatis contingens,  
foras datur,

prot. n. 106/83, 19 septembris 1989: AAS 81(1989), 1169.

Il «Rescriptum ex Audientia Ss.mi» consiste in una risposta data dal papa durante un'udienza. Tale risposta, a norma del can. 59 § 2, ha lo stesso valore ed è sottomessa alle stesse regole dei «rescritti» (cann. 59-73). Con questo strumento giuridico, l'«oracolo a viva voce» testimoniato dal card. Ratzinger con firma e data e reso di pubblica ragione sul bollettino ufficiale della Santa Sede, si dà completa «fornitura giuridica» sia alla «nota di presentazione» sia alle formule giuridiche della «professione di fede» e del «giuramento di fedeltà», precedentemente pubblicate su AAS 81(1989), fasc. 1, p. 104 ss, che mancavano dell'indicazione dell'autore, della data di emanazione e dell'indicazione della potestà legislativa, dal momento che esse innovavano (in quanto aggiungevano obblighi nuovi) rispetto al can. 833.

Per quanto riguarda le formule della «Professione di fede» e del «Giuramento di fedeltà», riportate nel fascicolo di *Acta Apostolicae Sedis* del 9 gennaio 1989, si decide di pubblicare il relativo rescritto proveniente dall'udienza:

#### ***Rescritto dall'udienza del Santo Padre***

Nell'udienza concessa al sottoscritto Cardinale prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede il 1° luglio 1989, il Santo Padre si è degnato di approvare e stabilire sia i nuovi testi delle formule di «Professione di fede» e del «Giuramento di fedeltà nell'atto di assumere un ufficio da esercitare a nome della Chiesa», sia le norme ad esse pertinenti nella «Nota di presentazione» delle stesse e ha stabilito che tutto questo fosse pubblicato nel debito modo in *Acta Apostolicae Sedis*. Le traduzioni di quelle formule nelle lingue correnti, preparate a cura delle Conferenze Episcopali, potranno essere usate soltanto dopo l'approvazione data da questa Congregazione.

Dal palazzo della Congregazione della Dottrina della Fede, 19 settembre 1989.

JOSEPH Card. RATZINGER, Prefetto

